

# Nell'esperienza di un grande amore

TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO**  
NEL SUO AMBITO



■ In questi giorni di ferialità, dove tutto, ma proprio tutto, è così quotidiano (dalla sveglia... sai già i prossimi minuti... le prossime ore che saranno sempre quelle...), vedo, sento quel PSS... PSS... PSS, che mi fa vivere tutto come se fosse nuovo. Quella strada con la macchina (tutte le mattine sempre la stessa), quel parcheggio da trovare (tutte le mattine sempre lo stesso giro), quell'ascensore da prendere, quella porta da aprire, quel corridoio per arrivare alla camera di Giovanni sapendo già cosa lui mi dirà: "Buongiorno, tesoro, sei arrivata adesso? Alza la serranda, accendi i termosifoni (che sono già accesi, ma lui deve dirlo e ora capisco il perché, perché quello è il momento favorevole... c'ho messo 10 anni per capirlo...)". Aspetta un po' nel letto e poi si alza e via... non ci sarebbe possibilità di sbagliare sequenza, parole, gesti, passo da fare per accompagnarlo al bagno... eppure mi scoppia il cuore... di che? Non lo so. C'è tutto dentro... mi ritrovo cambiata e io di fatto non ho fatto nulla. Ho vissuto e la circostanza di Nazareth è stata sicuramente quell'*"Ecco ora il momento favorevole"* in quei giorni lì, in quel tempo lì, che oggi mi fa ritrovare cambiata. Mi ritrovo semplicemente il desiderio di vederLo, di stare con Lui, ma la novità è che non è uno sforzo, è, è nell'attimo, è e basta... è già... e vivo quei momenti con Giovanni, che mi sono dati, così come sono: come l'appuntamento con Gesù. Mi vedo libera, senza pretesa, - e questo a me sarebbe impossibile, anche mettendoci tutta la buona volontà... - senza avere la fretta di saltare quel

momento; ci sto, mi fermo con lui, sto con lui e vivo con lui quei momenti di evidente ansia che - posso metterci l'orologio - arrivano sempre alla stessa ora! Ecco il momento favorevole... E mentre ero lì in uno di questi momenti, a fare passo passo con lui, dove pensando a questi anni in cui ho tagliato corto sminuendo quel momento, pensando di aiutarlo... (dove mai ho visto fare questo con me?... e soprattutto non volendo guardare me, la mia paura di... la mia incertezza... Giovanni mi guarda e mi fa: "Sei diversa, sei cambiata! Come mai non ti innervosisci? È accaduto qualcosa?". Mi sono dovuta allontanare, perché non reggevo l'urto di trattenere le lacrime di quell'impatto di Misericordia, di Grazia che tutto d'un botto ti viene rimessa davanti... Come altrettanto mi è stata rimessa davanti nel guardare la circostanza del compleanno di Sandra, semplicemente nello stare alla provocazione di domenica in cui ci hai rimesso davanti il Cardinale Van Thuan, perché sì io lo vedo, e soprattutto perché, se tu lo dici Nicolino, è così, sono certa che sia come dici tu, perché ogni qualvolta che tu hai detto qualcosa che io immediatamente non ho visto, poi nel tempo, semplicemente stando, seguendo, ho potuto vederlo. E qui - come in tutto - il punto è semplicemente fare il cammino dove tu sei sempre il primo! E tanto altro... ma desideravo solo raggiungerti per dirti la mia gratitudine, il mio misero grazie, il mio povero perdono. Lo so... non ce ne fai niente... nel senso più bello... ma proprio per questo te lo dico...

Rita

■ Nicolino, mio dolcissimo padre, stasera io e Gio abbiamo vissuto l'Affidamento in collegamento youtube... GRAZIE!!!  
Che Bello! La preghiera comunitaria è la preghiera comunitaria... ed è un dono, una Grazia particolare. Non lo so "dire" meglio, so che è così, ora lo "so" di più, l'ho toccato di più, so che io e Gio eravamo tanto felici, e mi ha sorpreso. Come il fatto che durante tutto il collegamento non c'è stato naso, gola, bagno, medicine, porte aperte o chiuse che tenessero. Abbiamo entrambi solo pregato e cantato. E cantato come non accadeva da tempo.  
Ma la cosa che mi colpisce di più è che io stessa, per me stessa e per lui, non lo avevo mai pensato... né per gli altri Amici "lontani"

o costretti a casa... Ma tu sai me, il mio cuore - che non mi sono data - il mio bisogno, il mio desiderio - che non mi sono data, ma che mi definiscono sempre - più di me stessa, perché sai te e mi e ci Ami più di quanto ancora io Ami me stessa. E io voglio questo Amore, voglio questa Vita. E allora sì, lo domando.  
O Maria Santissima, Madre nostra dolcissima, aiutaci a risentire l'irriducibile grido del nostro cuore, suggerisci la posizione adeguata alla vera natura di questo nostro cuore, e accompagnaci sempre a guardare Gesù... a lasciarci afferrare da Lui, come un bambino in braccio a sua madre.

Donatella

■ Mio dolcissimo Nicolino... questi giorni di Festa, così intrisi di dolore, sono paradossalmente, misteriosamente fecondi per me. Dal dolore che particolarmente ha colpito te, il nostro caro Giovanni e tutta la tua famiglia con la morte fulminante di Nazzareno (della quale ancora sono incredula), di "zio Giuliano" ...fino al ricovero di Luisa, all'sms di Daniela di qualche minuto fa, e soprattutto alla malattia della mia adorata Cristina... Tutto mi ha portato a cercare Lui, a fermarmi davanti al Presepe con un grido forte, fortissimo: "Ma che senso ha questa vita se non ci fossi tu, Signore?". Che gran delusione... che fregatura... che ingiustizia. Sono stata a trovare Cristina qualche giorno fa con Fiorella e Erika ed io non l'avevo mai vista senza parrucca. Mi sono arrestata di botto sulla porta della sua stanza mentre vi entravo baldanzosa, felice di abbracciarla...lei si è accorta del mio "colpo" al cuore e mi ha accolta...si è messa a ridere, ci siamo messe a ridere e non mi è sembrata mai così bella come in quel momento, nonostante il corpo "deformato" dalla malattia. Però, quando sono uscita da casa sua, dopo aver salutato Massimetto, la piccola Maria Elena, mi sono portata dietro una grande angoscia, una ribellione nei confronti

di una vita così ingiusta: "Perché? Perché Cristina deve morire? Perché Nazzareno è morto così? Come può un padre più che novantenne piangere la morte di un figlio? Perché è capitato a te? Alla tua famiglia?". E poi ho cominciato a guardare me... la mia vita, la mia solitudine... perché? La sola risposta confortante l'ho trovata davanti al Presepe. Ho cercato quel Bambino nella mangiatoia... e trovato tutto si pacifica. La vita che mi è data, proprio quella che il Signore ha pensato per me, proprio quella che nei sogni di bambina non avrei mai sognato e desiderato per me, proprio questa che mi è data, è la strada preferenziale per vivere con Lui e tornare a Lui. Quindi grazie Signore per la vita che mi dai; per la tua immensa paternità Nicolino che ora più che mai mi è cara, preziosa, comprensibile, amata. Comprensibile sì! Perché capisco di più ciò che ti ho sempre contestato e cioè il tenere sempre viva (costi quel che costi) la mia ferita come possibilità di cercare Lui, di tornare da Lui, di godere di Lui. Sì, questo è il centuplo! Questa è la felicità in qualunque condizione e circostanza, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia... io ti amo Signore!

Moina

■ Tre giorni intensi di full immersion tra super innovazione tecnologica, ragazzi brillanti che si mettono in gioco su questioni planetarie su cui discutono e che presentano davanti a un pubblico come relatori esperti... diciottenni che fanno già impresa, escono dalle superiori avendo già contatti e collaborazioni con università straniere... un mondo nel mondo... e tanto altro che ho potuto ovviamente vedere e ascoltare in un contesto nazionale come questo organizzato dal MIUR... Organizzato tra virgolette, perché cotanta tecnologia non è riuscita a tenere il passo con le esigenze più banali (indicare dove e come prendere i pasti invece di farci girare a vuoto... comunicarci bene gli orari degli spostamenti, il programma delle attività... quei fattori quotidiani che infastidiscono, innervosiscono... ti fanno incacchiare...). Nessuna tecnologia potrà sostituire quello sguardo umano, quell'interessa dell'io che ricevo da un'Amicizia come la nostra... Ho visto e compreso di più che per pensare (eh già...) e pensare interamente occorre riconoscere il Tutto nel frammento... Non c'è alternativa!... E la grande professionalità, per quanto importante (io mi sono sentita tanto obsoleta...) non ti allarga lo sguardo sull'umano come solo Cristo può fare! Qui passano le eccellenze... e la sete di conoscenza che ho visto in ragazzi come Lorenzo (che si è unito al nostro piccolo gruppo orvietano di questi giorni) mi provoca tantissimo, soprattutto nel constatare l'insufficienza che ragazzi così sentono di e in quello che gli proponiamo a scuola - inteso proprio come contenuti, approfondimento... Con lui abbiamo parlato della sua passione per Dante, per Caravaggio etc. Tutti cercano Te anche se non lo sanno e chi non lo sa ancor più... si ancor più di chi lo sa... Aiutatissima da quello che ho ricevuto e che ascoltavo/leggevo tra robot e didattica digitale pionieristica mi sono domandata: "Ma perché sono qui? Perché ci sono capitata?". La presenza di Gesù è una Presenza che c'entra con tutto, proprio come mi insegni

attraverso l'incredibile miracolo di Cana... quel miracolo mostra e dimostra che la Sua presenza abbraccia, investe e si estende su tutta la vita, senza scartare un istante, fosse anche il più banale o eccellente!

È in tutto, si estende a tutto, si serve di tutto. Qualsiasi momento, rapporto, condizione e ambito della realtà e della vita è sempre il terreno della sua presenza, di un suo intervento, della sua iniziativa, del suo operare in mezzo a noi per la nostra (mia!) salvezza. È il terreno e la sorprendente modalità attraverso cui la sua presenza vuole farsi incontrare e riconoscere nell'esperienza di ciascuno come l'unico Signore e Redentore. Quindi, qualsiasi momento, qualsiasi istante della nostra esistenza, qualsiasi circostanza o condizione della nostra esistenza è degno di rapporto con Lui... È sempre terreno esperienziale della Sua presenza viva e reale. Ed è anche il terreno della verifica della nostra (mia) fede, del nostro (mio) attaccamento a Lui e quindi, contemporaneamente, occasione di una nostra (mia) testimonianza a tutti. Il paradosso è solo apparente... I messaggi che mi hanno raggiunto in questo contesto sono stati un aiuto indiscutibile, segno della Grazia, perché totalmente gratuiti. Aiuto a domandarmi: "Sei centrata anche tu, qui/ora, sull'Essenziale?". Ho avuto occasione anche di visitare capolavori che porto nel cuore. Avvicinandomi a uno dei compianti su Cristo morto più struggenti e disarmanti di tutta la storia dell'arte, tremavo e ho pianto. Ho pregato per Cristina, perché il Signore le concedesse pace... e poi per questa moltitudine, che mi ha anche solo sfiorato... come imparo da te! E non ultimo, ho pregato per me, per noi, per te! Se Cristo non fosse risorto, quell'urlo pietrificato, come lo ha definito d'Annunzio, sarebbe inconsolabile. E invece non è la definitività. Mi ha colpito che la Chiesa che ospita questo Compianto si intitola "Santa Maria della vita"!... No, non è un caso...

Simona

■ Nicolino Carissimo, uno dei momenti più belli di questa mattina è stato per me il bisogno di poter, subito dopo la Santa Messa, incontrare l'esigenza di quella donna, l'emorroissa, la certezza di quella donna di aggrapparsi anche solo per *un fuggevole tocco* al mantello di Gesù. È stato grande il dolore di aver visto in me che, tante altre volte, momenti come questi sono stati più presi dall'intenzione di scrivere alla fine un messaggio a te... quasi a voler meschinamente confermare che io stessi in qualche modo in cammino e, di fatto, cercare solo di assicurare, calmare la mia coscienza che positivamente fa sempre il suo lavoro. Nulla a che vedere con quella donna, da cui abbiamo tanto da imparare, che mentre *"c'è una folla immensa che pressa Gesù, che invoca e grida il suo nome... solo lei... lo cerca per toccarlo, lo medica nel suo cuore e lo cerca solo per toccarlo e attaccargli la vita o meglio per lasciarsi contagiare e rigenerare da lui"*. Ma oggi no... oggi... adesso... è proprio tutta un'altra cosa. Oggi, adesso è mio questo bisogno! E poco c'entra l'arrivo di un nuovo ragazzino nella nostra Casafamiglia... c'entra molto di più il dolore alla spalla con cui mi sono svegliato anche stamattina, il sonno che mi tira ancora giù le palpebre, il torcicollo, il mal di schiena. Quella santa inquietudine che continua a pulsare dentro il mio cuore... Il fatto che anche stamattina - come ogni santa mattina - Nicola, invece di dire: "Buongiorno", si lagna e dice: "Non voglio andare all'asilo"... e in questo modo reclama un coinvolgimento con lui che a volte mi trova reattivo, a volte più docile, a volte magari anche simpatico. Stamattina scherzosamente, ma nella

certezza, gli dicevo: "Nicola, quando ci sono io piangi e cerchi mamma, quando c'è mamma ti lamenti e cerchi me. Ogni mattina ti svegli con questa lamentazione... Lo sai?!? Significa che il cuore dell'uomo cerca sempre e solo l'Infinito!". E lui... per un attimo mi ha guardato *"un po' cos"* e poi si è rimesso a lamentarsi... Ma che bello vedere che tutto questo lo ritrovo con sorpresa come occasione e possibilità di vedere quanto è vero che *"questa fede che domanda, che domanda Gesù, non solo ci porta da Gesù, ci attira verso di lui, ma chiama e attira anche Gesù a noi, attira tutta la presenza salvifica di Gesù nella nostra vita, attira tutto il suo amore redentivo dentro i meandri, anche i più sfigurati, del nostro umano"*. Allora sì, accogliere M. è la possibilità di accogliere una novità... La Novità! Un'accoglienza che a casa sta trovando alcuni nell'attesa, alcuni nella curiosità, altri nel timore o nel tentennamento ...ma tutti nella possibilità, più o meno consapevole, di essere richiamati ad attendere e ad accogliere solo Gesù! Allora, in fondo, tutto mi si ricapitola in quel tratto del Salmo di stamattina: *"Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, perché io sono povero e misero. Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno. Rallegra la vita del tuo servo, perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia"*. Tant'è che Gesù dice all'emorroissa: *"La tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male"*. Io anelo questa pace e questa guarigione!

Andrea C.

■ Nicolino carissimo... ti raggiungo, come non vivo da molto (troppo!!!) tempo... così... con tutta la mia umanità e il mio cammino, segnato, fino a ieri sera, dall'Incontro vissuto con i miei Amici. Nicolino... esco profondamente grata al Signore per come mi ha rimesso, teneramente e potentemente, davanti ai miei occhi, al mio cuore e alla mia coscienza... la Predilezione della mia Chiamata... E per come, fino a ieri mi sono ritrovata, io ho bisogno di chiederti perdono Padre mio... Quanto ancora devo lasciarmi scalfire, scardinare da tutto ciò che, ancora oggi, mi segna e che vedo così strutturato in me. Il mio concepirmi dentro una giornata (dal lavoro al figlio, al marito, ai rapporti di amicizia in Compagnia...), il mio pensiero o non pensiero, la mia mentalità, le mie preoccupazioni, le mie occupazioni, i miei buoni propositi... ieri, di colpo, mi sono resa conto quanto siano i miei idoli. Io sono idolo a me stessa! "Una continua dimenticanza, un continuo allontanamento, un continuo tradimento di Dio attraverso immagini della vita concepite come idoli a cui assicurare e consegnare se stessi e la propria beatitudine". Che dolore acuto Nicolino. Come giustamente ci diceva Barbara ieri "tutto ciò che non è vissuto come segno del Mistero è idolo".

Quanto è vero!!! Mi è impossibile ora entrare in tutta la profondità di ciò che abbiamo visto e incontrato e approfondito!!! Ma dico solo che un'Amica così, un Corpo di Amici così, ai quali sono stata consegnata, che te lo rimettono davanti riindicandoti la strada, il cammino, la sequela, l'obbedienza e la Comunione a dei Volti chiari, a un Insegnamento chiaro al quale occorre essere attaccati... sono stati per me il Segno tenerissimo della Misericordia di Dio. "È la storia di un continuo tradimento a cui Dio continuamente risponde con il suo amore infinito... L'essere di Dio non mette mai a tema le nostre cadute, i nostri tradimenti, ma solo la sua misericordia, il suo infinito amore viscerale per ciascun uomo, che non smette mai di cercare e di amare". Esco così... commossa, grata, segnata, riaccesa nella domanda: fa che io senta l'urgenza di convertirmi a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo perché la mia vita annunzi, a me stessa innanzitutto, l'unico Salvatore, Gesù Cristo. Grazie Padre mio per la tua PATERNITÀ!! Senza di te nulla ci sarebbe di tutto ciò, io non ci sarei... Ti Abbraccio con lo stesso calore e lo stesso cuore mendicante del figliol prodigo...

Veronica N.

■ Carissimo Nicolino, ogni volta che riascolto il Vangelo di oggi, quello del seminatore, mi torna alla mente un incontro che tu vivesti con tutta la Compagnia tanti anni fa. Era il 2004 o il 2005, un periodo di forte richiamo, e tu, proponendoci questo tratto del Vangelo, ci sottolineavi che il centro non era dove cadeva il seme, ma che il seminatore era uscito a seminare! Cioè che il primo passo è che il Signore ci è venuto incontro, si è chinato su di

noi... Lo richiamavi con grande forza! Che roba! Non c'è stata un'omelia che ho ascoltato che abbia detto questo.... Che cosa non ci hai detto in questi anni Nicolino!!! Ogni volta che ascolto questo tratto, ripenso a quello chi ci hai detto e mi commuovo per la bontà del Signore! Grazie, Nicolino, chiedo di vivere la giornata dentro questo richiamo! Un forte abbraccio e a presto.

Cristina S.

Carissima Barbara, il messaggio di Cristina mi ha colpita tantissimo oggi, perché domenica alla Messa mi accaduta una cosa simile, che ora non riesco a tacere e che ti spiego! Don Giuseppe nell'omelia raccontava ai ragazzi del catechismo la storia di Sant'Antonio abate; diceva che si era convertito un giorno andando a vivere la Messa e ascoltando il Vangelo sull'incontro tra Gesù e il giovane ricco, riportando ai ragazzi proprio questo: "Se vuoi essere perfetto, va' vendi quello che possiedi e dallo ai poveri; poi vieni e seguimi". Diceva che sant'Antonio così ha fatto e ha cercato di spiegare ai ragazzi questo momento tra Gesù e il giovane ricco. E qui, come puoi immaginare, il mio cuore si è riaperto, mi sono commossa rendendomi conto che Nicolino ce l'ha detto, ce l'ha donato vivendolo. E, andando a casa, non ho potuto non riattraversare tutto questo tratto degli Atti dell'anno scorso. Mi sono imbattuta di nuovo nel giovane ricco, e come mi sento vicina a lui, io così attaccata alla mia misura, ai miei beni che sono tanti: i figli, il fatto che sono tutti malati in questi

Nicolino carissimo, il Natale di quest'anno è per me tra i più belli e significativi. Anzi, sicuramente il più sentito, il più amato, il Natale che più mi appartiene: il Signore mi ha concesso la grazia di farmi vivere l'attesa, ben oltre il periodo dell'Avvento, intrappolato nell'immobilità, maciullato da dolori ininterrotti per tutte le ore del giorno e della notte che ho potuto così offrire all'Amore di Dio che si fa Bambino nudo, infreddolito, inerte, venuto al mondo per salvare l'uomo, per salvare me. Gesù fammi entrare a far parte della Tua salvezza e fai entrare a farne parte i miei figli, i miei nipoti e tutte le persone a me care. Salva tutta l'umanità gran parte della quale non ti riconosce, NON TI VUOLE RICONOSCERE, ma che a Te sta ugualmente a cuore perché il Tuo abbraccio "attende ogni uomo alla fine della sua esistenza". Al tuo penultimo incontro, Nicolino, ci dicevi dell'irriducibilità della Cananea ad inseguire Gesù per potergli parlare, per potergli chiedere. E ci ponevi una domanda: "è questo il vostro modo di pregare, è questo il vostro atteggiamento nel domandare Gesù?". Ebbene sì! Per me non esiste un modo diverso di chiedere Cristo, di domandargli la Sua Amicizia, la Sua Grazia, la Sua Misericordia. È la mia consapevolezza di un estremo bisogno di cercarLo e di trovarLo che mi fa essere incalzante, assillante perché Gesù stesso ha detto "bussate e vi sarà aperto". Ho cominciato a

Fede io ti ringrazio per come continui a parteciparmi quotidianamente, attraverso questi "sms" del cuore di Nicolino, fino a queste foto, così intime, così dolorose (quando le ho aperte mi è sobbalzato il cuore e ho sentito la sproporzione e la commozione di trovarmi di fronte a qualcosa dell'altro mondo in questo mondo!!) Continua a testimoniarmi la più adeguata posizione che si può avere... stare in ginocchio di fronte a Uno con tutta la propria umanità gridando e mendicando. C'ero anche io ieri a Messa e nell'ascoltare Nicolino mi continua ad emergere una commozione sentendo tutto il privilegio per appartenere a questa nostra storia. Non silenziare le nostre reazioni umane...

giorni e questo non mi sta affatto bene, alla mia mentalità, al fatto che Laura, Tommy e Francy debbano essere in un certo modo, ma grazie a Dio non lo sono... E poi arrivare a questo tratto: "*Perché la realtà è Cristo, perché il cuore non cerca e non attende nient'altro all'infuori di Lui, perché la vita si guadagna solo e veramente in Lui e tutto ci è dato per lasciarla guadagnare in Lui. È solo alla sequela di Gesù e lasciando ATTACCARE la VITA a LUI, si VIVE e si può VIVERE tutto, fino in fondo, intensamente, interamente e veramente: dalla moglie ai FIGLI, dal più estraneo al più prossimo, dal lavoro (per me la casa, le faccende, pulire ecc...) al tempo libero, dalle circostanze più banali a quelle più drammatiche*" (Atti 2015, pag 62). Che Grazia! C'è sempre Uno che ci precede e oggi per me vivere la mia vita e le mie circostanze così, è una cosa dell'altro mondo! Ti ringrazio ancora per ciò che mi stai donando attraverso tanti amici. Grazie! Ti abbraccio forte forte.

Angela

bussare, a seguirLo e ad inseguirLo fin dalla malattia di Mirella quando di notte, te ne avevo parlato, uscivo fuori e gridavo, gridavo al Signore per domandargli la forza ed il coraggio di andare avanti, di chiedergli di non abbandonarmi perché io solo in Lui potevo confidare. Ed ho continuato sempre a confidare in Lui, ininterrottamente. Ebbene il Signore mi ha risposto allora e mi risponde oggi dandomi la gioia di accettare tutto quello che mi viene dato da vivere con serenità e poter donare ogni sofferenza a ricambiare il meraviglioso, infinito Amore con cui Egli mi ha abbracciato, mi ha avvolto e mi avvolge continuamente. Nicolino, voglio augurare a te un sereno e santo Natale in un abbraccio fraterno e colmo di speranza con Nazzareno, con Giovanni e con tutte le persone a te care. Lo stesso augurio ti giunga anche da parte dei miei figli, dei miei nipoti e della "nonna" Dorina che non si dimentica mai di dirti "saluta tanto Nicolino, abbraccialo". Gesù Bambino faccia sempre ardere in te il fuoco vivo e crepitante della Fede e la voglia insaziabile di spronarci sempre tutti ad amare Gesù così come tu lo ami, con il coinvolgimento pieno e maturo della tua libertà per l'affermazione di una sequela che possa sperimentare la pienezza dell'Amore e della Misericordia di Cristo. Felicissimo Santo Natale Nicolino.

Claudio

che questa circostanza sia una ferita aperta... che ci porti a cercare il Medico... solitamente, anche da sacerdoti io non ascolto parole così certe, così provocanti la mia vita e la mia ragione... anzi il punto è andare avanti, superare e non STARE, andare a fondo.. questi giorni continuano ad essere una grande provocazione per tutto ciò che sta accadendo a tanti di noi.. per dirne una, Lorenzo è rimasto profondamente scioccato da ciò che è accaduto la sera del 31 ad Ancona, lui era lì, e in questi giorni ha tanti momenti di agitazione, paura e mi chiama, mi cerca... che bello verificarsi dentro una giornata!! Grazie Fe!

Carla